

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede legislativa</i>	" 11
<i>In sede referente</i>	" 11
<i>IV Sottocommissione</i>	" 12
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 14
<i>In sede legislativa</i>	" 14
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	" 15
<i>In sede referente</i>	" 15
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 16
<i>In sede referente</i>	" 16
CONVOCAZIONI	" 17

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente BETTIOL.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Segni, ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Storchi.

Il Presidente commemora il deputato Mazzi, membro della Commissione, recentemente scomparso ed indirizza espressioni di cordoglio al deputato Saragat ed al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Russo, per i dolorosi lutti che li hanno colpiti.

Il Ministro per gli affari esteri, Segni, inizia richiamandosi alla recente esposizione di politica estera fatta al Senato.

Per quanto attiene al problema del disarmo, dopo aver ricordato i termini nei quali esso si pone, ribadisce il punto di vista già espresso dal Governo italiano sulla preferenza relativa al sistema del disarmo per settori verticali come avvio al disarmo totale; ribadisce, altresì, il punto di vista del Governo in ordine alla necessità che i tempi del disarmo e del controllo coincidano. Passando alla questione del « congelamento » delle forze

esistenti in talune zone geografiche, ribadisce il punto di vista già espresso, secondo il quale tutte le formule finora escogitate non possono considerarsi accettabili dato lo squilibrio di forze che ciascuna di esse determinerebbe.

Sul problema di Berlino conferma il punto di vista del Governo sulla necessità che qualunque soluzione debba tener conto dei patti esistenti e del principio della autodeterminazione cui detta soluzione deve ispirarsi.

Circa il problema della sicurezza ribadisce la fedeltà del Governo al Patto atlantico la cui eventuale revisione non può essere intesa se non nel senso di rafforzarne la struttura, conservandone il carattere difensivo. Per quanto attiene ai problemi relativi alla politica europea, ricorda le decisioni già adottate dal Governo dirette ad accelerare i tempi di attuazione del Mercato comune europeo.

In merito ai rapporti con l'Inghilterra e con l'E.F.T.A. riconferma l'atteggiamento del Governo di favorire una intesa fra i Paesi del M.E.C. e quelli dell'E.F.T.A., intesa che tenga conto degli interessi degli Stati terzi.

Venendo a trattare dei problemi africani, ricorda la posizione assunta dall'Italia che, attraverso due voti alle Nazioni Unite, ha ribadito la sua decisione di favorire il processo di autodeterminazione dei popoli africani. Per quanto attiene all'Algeria, ricorda che nel dicembre scorso esprime l'augurio che il risultato del *referendum* fosse favorevole; constatando che detto risultato è stato conseguito, ribadisce il convincimento del Governo secondo il quale, proseguendo su questa strada, si possa risolvere il problema algerino come è confermato dalle recentissime dichiarazioni del Governo provvisorio repubblicano algerino (G.P.R.A.). Conclude su questo punto confermando l'augurio del Governo che si raggiunga un accordo tra le parti.

Per quanto attiene ai rapporti con la Somalia, dichiara che il Governo si adopererà per consolidare il regime colà vigente; appunto a questa finalità si ispira, infatti, un disegno di legge già presentato al Parlamento diretto a garantire aiuti tecnici alla Repubblica somala; mentre per la definitiva soluzione dei problemi economici della Somalia, dichiara che egli ritiene necessario che altri

provvedimenti siano disposti, previa intesa con altri Stati egualmente interessati allo sviluppo economico somalo, condizione necessaria perché ne sia realmente garantita l'indipendenza.

Dopo avere ricordato gli incidenti di frontiera avvenuti tra Etiopia e Somalia, pur chiarendo che la gravità di essi è stata gonfiata da certa stampa, ribadisce quanto ebbe già a dichiarare sull'atteggiamento del Governo che, assistendo la Somalia, non dimentica i rapporti con l'Etiopia e che pertanto si sforza di conciliare le due parti.

Venendo a trattare delle iniziative italiane, rivolte a contribuire allo sviluppo economico dell'Africa, ricorda quanto, da parte di alcune imprese italiane, si sta facendo in Tunisia, nel Marocco, in Etiopia, nel Madagascar, in Nigeria, in Egitto e nel Ghana. Illustra l'importanza degli impianti di raffineria e della rete di distribuzione del petrolio in costruzione in Tunisia e nel Marocco, le opere pubbliche in Etiopia dove è stata costruita una diga, gli impianti di raffinaria e la rete nel Ghana e in Nigeria. Annunzia altresì, che una commissione dell'Unesco ha approvato il progetto italiano diretto a salvaguardare i templi della Nubia. Per quanto riguarda il Sudan, esprime le sue preoccupazioni per l'opera svolta, diretta ad allontanare i missionari italiani, ostacolando, quindi, l'opera di civilizzazione in quel Paese. Sottolinea l'importanza della missione dei deputati Brusasca e Vedovato, svolta in Africa e diretta a consolidare i rapporti con i nuovi Stati africani. Dichiarata, a questo proposito, che l'Italia ha istituito cinque nuove ambasciate in Africa ed ha inviato addetti commerciali in Nigeria e Cameroun; due nuovi Stati africani hanno istituito le loro ambasciate a Roma.

In ordine alla situazione del Congo, richiamandosi a quanto ebbe a dichiarare al Senato, ricorda che l'Italia ha approvato in seno alle Nazioni Unite l'operato del Segretario generale dell'O.N.U., contribuendo direttamente, attraverso missioni sanitarie, ad affiancare l'opera di conciliazione intrapresa dalle Nazioni Unite. Per quanto attiene agli sviluppi della situazione congolese, constata che, da molte parti, si interviene per finalità che ostacolano l'azione della commissione di conciliazione, costituita dall'O.N.U., la sola che, a suo parere, possa far sperare che si avvii a soluzione il problema, che si presenta, d'altra parte, estremamente complesso e difficile date le tendenze centrifughe che si manifestano nell'ambito della Comunità congolese. Ritiene, a questo proposito, che una struttura federalistica possa meglio contri-

buire alla definitiva soluzione del problema congolese.

Venendo a trattare dei rapporti italo-austriaci, annunzia che per dopodomani è fissata la prima riunione tra la delegazione austriaca e quella italiana. Dichiarata che l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dei problemi che saranno discussi con la controparte austriaca, sarà ispirato alla mozione approvata dall'O.N.U., mozione che — ricorda — dopo aver dichiarato la natura della controversia, invita le due parti a dar seguito ai contatti intesi a dirimere la controversia insorta sull'esecuzione dell'accordo di Parigi. Conclude su questo punto, confermando che l'Italia manterrà fede alla mozione dell'O.N.U. cui diede il suo voto ed allo spirito ed alla lettera dell'accordo di Parigi.

Il deputato Lombardi Riccardo richiama, anzitutto, l'attenzione del Ministro e della Commissione sui progetti in corso per la creazione di una forza d'urto nucleare della N.A.T.O., problema che, per la sua estrema importanza, può condizionare tutta la struttura dell'alleanza atlantica.

Dichiara, poi, di apprezzare la dichiarazione, per la prima volta introdotta dal Ministro degli esteri, di una non pregiudiziale ostilità del Governo italiano alla delimitazione di zone di disimpegno nel centro Europa. Ad una interruzione del Ministro degli affari esteri che precisa di aver parlato soltanto di settori di controllo, senza implicazioni territoriali, l'oratore replica di prendere atto della precisazione, ma di ritenere utile il congelamento soltanto nel centro Europa, cioè nella « zona calda » e di attrito. Occorre, tuttavia, che il Governo italiano non si limiti a mere dichiarazioni di principio, ma si faccia promotore di concrete iniziative.

Per quanto concerne la situazione congolese, ritiene che il suo deterioramento progredisca assai velocemente e che vi siano forze internazionali, legate all'antico assetto colonialistico ed agli interessi belgi, che traggono utilità dal caos politico ed amministrativo in cui è precipitata la giovane Repubblica africana. Poiché l'Italia si è dichiarata solennemente favorevole al processo di decolonizzazione, non si può subordinare questa posizione ad alcuna esigenza di generica solidarietà con nazioni alleate, interessate al mantenimento del regime coloniale. Tutti i tentativi che verranno intrapresi, sul piano internazionale, per fermare il processo centrifugo in corso, dovrebbero avere l'appoggio del Governo italiano il quale, inoltre, dovrebbe intervenire per far cessare le odiose ed incivili misure di cui è vittima attualmente il Presi-

dente del Consiglio dei ministri del Congo, Lumumba.

Il deputato De Marsanich osserva che la politica del Governo sulla questione dell'Alto Adige è stata sempre oscillante e, in definitiva, contraddittoria. Nel 1959, ad esempio, si era dichiarato, da parte governativa, che la materia dell'Alto Adige era una questione di ordinamento interno dello Stato e quindi, certamente, al di fuori della competenza dell'O.N.U.; mentre nel 1960 il Governo, inopinatamente, ha accettato di deferire tutta la materia al giudizio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. A New York la delegazione italiana non ha ottenuto un successo, ma ha, tuttavia, evitato un insuccesso. Poiché la risoluzione dell'Assemblea generale sembra abbia definito la controversia esistente con l'Austria come di natura giuridica e non politica, occorre che il Governo non permetta alcuno spostamento del terreno legale e scarti la possibilità — che sarebbe nell'interesse soltanto dell'Austria — di tornare alle Nazioni Unite. Osserva, infine, che la politica fin troppo debole del Governo, ha fomentato, anziché indebolito, l'irredentismo austriaco e deplora che il Sottosegretario agli affari esteri austriaco, dottor Gmischitz, irriducibile nemico dell'Italia, non sia stato ricusato dal Governo italiano quale delegato ufficiale austriaco.

Il deputato Martino Gaetano precisa che l'Italia non è stata mai contraria al disarmo generale e che le misure prudenziali, sollecitate, invano, dal rappresentante italiano in seno alla commissione del disarmo, avevano lo scopo di favorire il disarmo completo, in quanto, preliminarmente ad ogni passo, è necessario stabilire ed incoraggiare il clima di fiducia. Durante le trattative della commissione del disarmo non si è parlato delle zone di disimpegno, né si poteva parlarne. È stata, invece, presa in considerazione la creazione di zone di controllo per la prevenzione degli attacchi di sorpresa e il contrasto si è manifestato proprio sulla dislocazione delle zone. L'oratore rivolge preghiera al Ministro degli esteri di dedicare, nella sua replica, una esposizione più ampia alla recente evoluzione del processo di integrazione europea.

Secondo il deputato Martino Gaetano si attraversa, attualmente, un periodo in cui il processo di unificazione ristagna, sul piano della integrazione politica, e si registrano notevoli perplessità in alcuni dei sei membri della Comunità economica europea. Non si tratta, soltanto, dell'atteggiamento del generale De Gaulle favorevole alla « Europa della patria », ma anche di quello del Vice Cancelliere Erhard il quale, in due suoi recenti articoli,

ha lasciato intravedere di essere ostile non soltanto alla accelerazione delle fasi per la unificazione politica, ma anche ai progressi del movimento della unificazione economica.

Occorre, quindi, nel prossimo incontro del mese di febbraio a livello europeo, che il Governo italiano tenga fermo su due materie non certamente di primaria importanza, ma di grande rilevanza psicologica: la istituzione dell'Università europea e la indizione delle elezioni generali a suffragio universale diretto per l'Assemblea parlamentare europea. Ambedue queste fasi sono previste dai trattati di Roma e non vi sono, quindi, giustificazioni possibili per una recessione di qualcuno dei sei Stati membri.

Per quanto concerne il dibattito all'O.N.U. sull'Algeria, precisa che la delegazione italiana assunse una posizione avanzata e di comprensione per il movimento di indipendenza algerina. Infatti essa votò numerosi paragrafi della risoluzione tunisina sui quali perfino la delegazione americana si astenne. La delegazione italiana, tuttavia, ritenne di dover votare contro il punto quattro della risoluzione che attribuiva all'O.N.U. il compito di organizzare le elezioni politiche in Algeria. Questo sarebbe stato uno sproposito politico e giuridico che avrebbe posto l'O.N.U. contro la Francia, con conseguenze incalcolabili per l'equilibrio occidentale ed europeo.

Per il Congo non ritiene opportuna la richiesta del deputato Lombardi che il Governo italiano interferisca negli affari interni congolese. Non si può, come vorrebbero le sinistre, togliere il potere a Kasavubu, legale Presidente, per darlo a Lumumba. Ricorda che uno dei principi della conferenza di Bandung è la proclamazione della non interferenza negli affari degli altri Paesi.

Sulle vicende della questione per l'Alto Adige, il deputato Martino rivendica l'esattezza della linea perseguita dal Governo italiano nell'accettare che la controversia venisse discussa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Non poteva, infatti, essere sostenuta la incompetenza dell'O.N.U., in quanto l'accordo De Gasperi-Grüber fa parte di un trattato internazionale e, d'altronde, il Governo italiano aveva già proposto all'Austria di adire la Corte internazionale di giustizia. Su un piano politico generale, poi, non si doveva lasciare l'impressione a chi non conosce le vicende, che l'Italia opprimesse la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige, e che organizzasse, come certa stampa gialla internazionale aveva sostenuto, un genocidio alla frontiera italo-austriaca. Il Governo italiano chiese, soltanto, che fosse modificato il titolo della questione

inserita all'ordine del giorno dell'Assemblea nella formula esatta: « *status* della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano ». Ritene che il risultato del dibattito all'O.N.U. abbia costituito per l'Italia un grande successo diplomatico. Tutte le tesi austriache sono state respinte ed è stato accolto il punto di vista dell'Italia che la controversia ha natura giuridica e non politica; che la questione doveva essere definita in negoziati diretti e, se del caso, di fronte alla Corte internazionale di giustizia. L'Austria è rimasta isolata ed il suo unico sostenitore, il rappresentante cubano, aveva anch'egli delle perplessità. Si può, quindi, essere soddisfatti di ciò che si è conseguito e che è la base di partenza per l'incontro di Milano tra il Ministro degli esteri italiano e quello austriaco. In questi negoziati, conclude il deputato Martino, non verranno messi in discussione i limiti territoriali, né si dovrà uscire dai limiti dello Statuto Trentino-Alto Adige, in quanto non si può assolutamente pensare alla creazione di una regione autonoma per la provincia di Bolzano.

Il deputato Brusasca richiamandosi a quanto affermato dal deputato De Marsanich che si è espresso in termini negativi sul contenuto degli accordi De Gasperi-Grüber e sulla politica italiana che vi diede causa, tiene a ricordare — quale testimone a Parigi di quei fatti — l'atmosfera del 1946 nei confronti dell'Italia; ricorda altresì che si trattò di un trattato imposto: solo dopo dieci giorni di attesa, fu concesso al Presidente De Gasperi di esporre alla conferenza di Parigi il punto di vista dell'Italia. Ritene che l'accordo De Gasperi-Grüber salvò, in realtà, l'Alto Adige all'Italia, dato l'atteggiamento dell'opinione pubblica internazionale nei confronti dell'Italia a quel tempo. Ricorda che c'erano da temere assai più gravi conseguenze a nostro danno e l'accordo parve allora un grande successo, data la situazione dalla quale l'Italia usciva.

Venendo quindi a trattare dei problemi di politica africana, tiene a rilevare che l'attuale momento è favorevolissimo agli italiani, data la posizione che essi assumono nei confronti dei popoli ex coloniali, posizione di grande prestigio per il modo come l'Italia ha agito in Africa, prendendo atto per prima e fin dalla fine della guerra del movimento di indipendenza dei popoli africani e riconoscendone la validità e la giustizia. Ritene che da questa situazione bisogna trarre le conseguenze potenziando le rappresentanze nazionali in Etiopia, in Eritrea, in Somalia oltre che in Libia, dato che le comunità italiane in questi Paesi si avvalgono già del

prestigio acquisito dall'Italia che, attraverso le opere pubbliche realizzate in moltissimi di tali Paesi, si pone oggi come nazione tecnicamente preparatissima per affrontare e risolvere i problemi economici dei Paesi africani.

È pertanto necessario, che l'Italia formuli un programma di interventi economici e tecnici per tutta l'Africa e soprattutto per i Paesi sui quali già venne esercitata la sovranità italiana. Sempre a questo proposito, ritiene necessario che il Governo intervenga a favore delle istituzioni universitarie italiane in Eritrea per far sì che esse conservino lo spirito di italianità, anche tenendo conto del fatto che la cultura italiana suscita interesse e simpatia da parte di tutti i popoli africani. Per quanto attiene precisamente alla situazione etiopica, ricorda di aver già espresso al Ministro nel settembre scorso, al ritorno della sua missione, le sue preoccupazioni per la situazione economico-sociale di quel Paese, foriera in se stessa di movimenti come quelli determinatisi alla fine dello scorso anno. Poiché gli risulta che l'imperatore di Etiopia è deciso a raccogliere le aspirazioni di progresso sociale del suo popolo, ribadisce la necessità che l'Italia intervenga con aiuti economici e tecnici per contribuire alla soluzione dei problemi economico-sociali e politici dell'Etiopia.

Il deputato Ballardini riferendosi al problema alto-atesino chiede al Ministro Segni di precisare quale sarà l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di quella che si presume fondatamente possa essere la richiesta della delegazione austriaca quando nei prossimi giorni si incontrerà con quella italiana. Ritene che l'Austria insisterà perché venga accolta la rivendicazione fondamentale relativa all'autonomia della provincia di Bolzano, che secondo le tesi austriache non è garantita dallo statuto del Trentino-Alto Adige. A suo parere gli atteggiamenti dell'Italia possono articolarsi secondo tre possibili posizioni: ritenere l'attuale statuto come perfettamente aderente agli accordi De Gasperi-Grüber e pertanto considerare inaccettabile ogni proposta di modificarlo, concedendo al massimo di dare piena attuazione allo statuto stesso; concedere l'autonomia alla provincia di Bolzano secondo le richieste austriache; impegnarsi ad operare parziali riforme dello statuto, consentendo al Presidente della Giunta provinciale di Bolzano di partecipare al Consiglio dei ministri, quando si trattino questioni relative alla provincia stessa; concedere alla provincia di Bolzano di poter ricorrere alla Corte costituzionale. Chiede al Ministro se non ritenga che, ove mai l'atteggiamento dell'Italia sia orien-

tato nel senso di assumere la prima delle posizioni da lui ipotizzate, si operi in modo che la delegazione italiana venga affiancata da una rappresentanza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige nelle trattative con la delegazione austriaca.

Il deputato Pintus trattando della politica europeistica e dei problemi che sono con essa connessi, ricorda il discorso del Presidente della Repubblica francese, De Gaulle, dell'estate scorsa e la proposta di una confederazione degli Stati europei formulata in quella occasione, ritenendo necessario uscire dall'*empasse* attuale cercando vie nuove sulla strada della edificazione di una Europa unita, pur conservando e potenziando quanto già fatto a tal fine nell'ultimo decennio. Auspica che l'Italia assuma iniziative di propulsione europeistica con maggiore mordente, dato anche il fatto che il nostro Paese non ha problemi che possano appesantirne l'azione, forte dei risultati della conferenza di Messina e del fatto che proprio a Roma fu stipulato il trattato del M.E.C. e dell'EURATOM.

Il deputato Del Bo ritiene necessario innanzitutto sbarazzare il campo della discussione dall'equivoco che può essere generato dal fatto che il Governo italiano abbia ritenuto sempre che il problema altoatesino sia di natura esclusivamente interna, avendo poi accettato di trattarne in sede internazionale, all'Assemblea dell'O.N.U. Rileva, a questo proposito, che la definizione del problema atesino come interno dell'Italia intendeva soltanto ribadire i limiti del patto De Gasperi-Grüber, il cui valore non può essere contestato perché evitò il protrarsi di una occupazione militare dell'Alto Adige che avrebbe certamente portato ad incorporare detta provincia nello Stato austriaco, anche in considerazione della neutralità di quello Stato. Ritiene che positiva e degna di encomio debba considerarsi la decisione dell'Italia di discutere all'O.N.U. la questione altoatesina, dato lo spirito societario delle Nazioni Unite e dato anche il risultato della discussione conclusasi con un documento votato all'unanimità. Ritiene che le direttrici del Governo italiano nelle trattative con la delegazione austriaca debbano ribadire la natura dei negoziati, intesi ad applicare un trattato esistente e di cui il documento delle Nazioni Unite ha confermato l'intangibilità. Ritiene opportuno che si facciano concessioni alle istanze della popolazione italiana di lingua tedesca su alcune richieste, quali la delega di alcune competenze dell'Ente regione alla provincia di Bolzano, anche se queste non verranno ritenute sufficienti dalla delegazione austriaca; poiché, in un eventuale secondo dibattito all'O.N.U., l'Italia po-

trebbe dimostrare la sua buona fede e la sua posizione conciliante.

Venendo a trattare di problemi relativi al disarmo ed alla zona di disimpegno, rileva che negli ultimi tempi, da parte occidentale, si son fatti passi avanti notevolissimi sulla strada della distensione internazionale e ribadisce la necessità che il disarmo avvenga in tutti i settori parallelamente, contemporaneamente e con la garanzia del controllo.

Per quanto attiene, poi, ai problemi della politica europea, rileva che la spinta europeistica ha subito una attenuazione negli ultimi tempi: probabilmente, a suo avviso, lo strumento della integrazione economica, come presupposto e spinta per l'integrazione politica, deve considerarsi come insufficiente. La sua opinione è che il M.E.C. deve considerarsi come il principale, ma non il solo strumento di integrazione europea, dato che la Francia lo interpreta come mezzo per la sua supremazia politica e come massima condizione in campo economico, mentre la Germania, attraverso il Ministro Erhard, ritiene necessario che i paesi del M.E.C. trovino l'intesa necessaria con i paesi dell'E.F.T.A., ed attraverso il Presidente Adenauer insiste nel senso di ritenere il M.E.C. autosufficiente. Prendendo spunto da queste considerazioni si richiama al progetto del Vice Segretario di Stato americano Dillon per la costituzione della Comunità atlantica economica, per realizzare la quale sarà, comunque, necessario che i paesi europei, come l'Italia, attuino una politica di liberalizzazione superando il protezionismo agricolo che, specie in Italia, ostacola ogni rinnovamento strutturale dell'agricoltura. Venendo a trattare della questione algerina, ritiene necessario che il Governo italiano, qualunque sia l'atteggiamento successivo della Francia sulla questione, ribadisca, fin da ora, che sosterrà la tesi della indipendenza algerina, prescindendo da qualunque considerazione relativa ad eventuali, e non auspicabili, capovolgimenti della politica francese sul problema.

Sulla questione africana, dopo aver constatato che la soluzione federalistica sembra sempre più conquistare il favore di molte popolazioni, non avendo esse una fisionomia nazionale distinta, auspica che detta soluzione possa addirittura far sì che l'Africa assurga al livello di grande potenza mondiale. Osserva, inoltre, essere necessario che l'Italia sollevi il problema della libertà religiosa e della tolleranza razziale nella comunità africana. In particolare, per quanto attiene all'azione dell'O.N.U. nel Congo, rileva che essa non può non considerarsi discontinua e per alcuni aspetti inefficace, non avendo ad esem-

pio tutelato l'integrità fisica del *leader* Lumumba; è necessario, a suo avviso, che la politica delle Nazioni Unite nel Congo sia diretta verso risultati espliciti e preventivamente indicati. Circa i problemi della N.A.T.O., ritiene necessario trattare della questione relativa alla N.A.T.O. come potenza nucleare, dati i pericoli che da ciò potrebbero derivare. Infatti la N.A.T.O. come potenza nucleare potrebbe significare una nuova politica degli Stati Uniti d'America tendente all'isolazionismo; pericolo insito anche nel fatto che l'Unione Sovietica, cambiando atteggiamento, tiene a trattare con gli Stati Uniti, « saltando » gli Stati europei. È necessario, a suo avviso, ribadire agli Stati Uniti d'America la solidarietà che li lega all'Europa e che lega l'Europa ad essi.

Il deputato Cantalupo dopo avere rilevato con soddisfazione che il *referendum* in Algeria, senza intervento dell'O.N.U., ha conseguito risultati positivi, tali da far iniziare le trattative tra la Francia ed il G.P.R.A., ritiene che la soluzione del problema algerino non possa essere raggiunta se non attraverso l'accordo delle sue parti contraenti, evitando soluzioni imposte che potrebbero compromettere lo sviluppo dell'indipendenza algerina una volta che essa venga conseguita con l'imposizione. A questo proposito rileva che ogni qualvolta l'O.N.U. è intervenuta, come nel Congo, non sono stati ottenuti, almeno fino ad ora, risultati positivi: la verità è, forse, che l'indipendenza dei Paesi ex coloniali non può essere acquisita se non attraverso una profonda ed autentica maturazione.

Per quanto attiene ai problemi europei, ritiene opportuno che l'Italia vigili sulla situazione che si va creando, determinata dal fatto che, attraverso il Ministro Erhard, la Germania tende al superamento del M.E.C. per conseguire finalità pangermanistiche sempre latenti in quella nazione.

In materia di disarmo osserva che il problema delle zone di disimpegno fa, ormai, parte della piattaforma di negoziazione globale. Ricorda che Kennedy ha molto insistito, anche recentemente, sulla importanza fondamentale del disarmo per la riduzione e successiva scomparsa delle zone « calde ».

Per quanto concerne l'Alto Adige dichiara di aver sempre pensato che si tratti non di una questione interna, ma di un problema aperto da un accordo internazionale che fu — è bene sottolinearlo come ha già fatto il deputato Brusasca — frutto di una imposizione all'Italia. Certamente la controversia per l'Alto Adige diverrebbe un problema politico interno nel momento in cui una delle due parti denunciassero gli accordi De Gasperi-

Grüber. Ritiene che si debbano accogliere le conclusioni esposte nel suo intervento dal deputato Martino, cui tributa la propria stima ed i rallegramenti per l'opera svolta, e riafferma che le trattative di Milano devono mantenersi entro i limiti stabiliti dalla risoluzione dell'O.N.U.

Deplora che l'Austria abbia incluso nella delegazione tre membri che avevano creato non pochi incidenti con l'Italia, ma osserva che il Sottosegretario Gschnitzer, con il suo estremismo, è stato il migliore alleato dell'Italia all'O.N.U.

Il deputato Tambroni afferma di ritenere utile l'attuale dibattito, per quanto concerne la questione altoatesina, in quanto esso da modo al Ministro degli esteri di riconoscere l'orientamento di tutti i settori della Camera. Richiamando le varie fasi della vertenza italo-austriaca, ricorda le lunghe trattative condotte a Vienna dall'ambasciatore Guidotti che si risolsero negativamente, in quanto l'Austria aveva posto condizioni di fondo inaccettabili e chiesto di adottare una procedura — mediante l'iscrizione della controversia nell'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite — che il Governo italiano non poteva accogliere. Per superare l'*empasse*, il Presidente del Consiglio italiano di quel tempo, onorevole Segni, scrisse al Cancelliere Raab proponendo la ripresa delle trattative dirette, ricevendo, da parte austriaca, una risposta interlocutoria; la quale, per altro, poneva come condizione l'adozione per la provincia di Bolzano di una forma primaria di autonomia legislativa, quale godono in Italia soltanto le regioni a statuto speciale.

Nel disegno austriaco, ricorda l'oratore, l'autonomia primaria sarebbe stata un primo passo per conseguire poi, come ebbe a dichiarare il Sottosegretario Gschnitzer in comizi pubblici in territorio italiano, « l'annessione del Sud Tirolo all'Austria ». Anzi, fu proprio in seguito a questa attività troppo esposta dell'uomo politico austriaco, che il Governo Segni gli revocò il permesso di entrare nel territorio italiano. L'oratore continua dichiarando che non è questo il momento di ricordare gli incidenti, anche gravi, provocati dagli estremisti altoatesini con l'aiuto di quelli austriaci, ma si domanda quale portata abbia l'autorizzazione data al Sottosegretario Gschnitzer di entrare ora in Italia e quale sia l'estensione del permesso.

Quale ex Presidente del Consiglio dei ministri del tempo, deve ricordare che scrisse, a seguito della iniziativa del precedente Governo, una lettera al Cancelliere Raab in cui precisava che l'Italia non condivideva il punto di vista austriaco di portare la contro-

versia all'attenzione dell'O.N.U., ed esprimeva l'avviso che la materia fosse di stretta competenza della Corte internazionale di giustizia, chiedendo altresì che fossero richiamati i membri del Gabinetto austriaco ad un maggior senso di responsabilità nelle loro dichiarazioni sui rapporti italo-austriaci e che il Governo austriaco intervenisse per contenere l'intensa campagna antitaliana in corso a vari livelli. Anche a questa lettera, riferisce l'oratore, il Cancelliere Raab dette una risposta evasiva.

Dopo la formazione dell'attuale Governo, l'atteggiamento italiano è stato cambiato e si è aderito alla richiesta austriaca di deferire la controversia all'esame dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sia pure sotto forma di iscrizione del problema all'ordine del giorno. L'onorevole Tambroni non ritiene opportuno manifestare, in questo momento, il suo giudizio sulla negatività o positività di questa decisione del Governo italiano, mentre dà atto alla delegazione italiana di avere rappresentato con dignità e prestigio il punto di vista del Governo stesso, tutelando in condizioni difficili il nostro paese.

Considera tuttavia che la risoluzione adottata dall'Assemblea generale sia, in effetti, quasi una « decisione di Pilato ». Essa, infatti, non stabilisce esattamente « quale » sarà lo strumento ulteriormente esperibile, nel caso deprecabile di un fallimento delle trattative dirette, pur indicandone genericamente alcuni. È questo il punto più delicato nella storia della controversia e l'oratore si domanda come si uscirà dalla *impasse* nel caso in cui le trattative falliscano e l'Austria permanga nella sua posizione contraria ad adire la Corte internazionale dell'Aja. A suo giudizio, pur se l'Italia fu posta nella necessità di andare all'O.N.U., si è aperto un circuito internazionale alla vertenza dell'Alto Adige che non si sa se e quando potrà essere chiuso e con quali conseguenze. È vero che un Paese di 51 milioni di cittadini, come taluno ha osservato, non deve trarre soverchie preoccupazioni da una vertenza che interessa poco più di 200 mila cittadini, ma è anche vero che quello creato dalla minoranza di lingua tedesca in Alto Adige è l'unico problema internazionale che l'Italia ha dovuto affrontare in questi anni e che la riguarda direttamente. Bisogna, poi, prevedere fin d'ora un largo attivismo di coloro che, in Alto Adige, hanno dato prova nei passati anni di estremismo e di intenzioni pericolose per l'ordine pubblico e per la sicurezza di tutti i cittadini. Riconosce che il Governo si trova di fronte ad una situazione non facile, in quanto ogni possibile richiesta austriaca potrebbe vulnerare la

legge costituzionale, coinvolgendo delle modifiche per le quali non sarebbe sufficiente la maggioranza governativa, ma è necessaria la maggioranza di due terzi. In conseguenza di ciò il Governo italiano non può assumere, certamente, alcun impegno e dovrebbe limitarsi a prendere cognizione delle proposte avverse in attesa di un'ampia relazione al Parlamento.

L'oratore conclude dichiarando che proverebbe sincero rammarico se fosse proprio il Ministro degli esteri Segni a doversi accollare tutte le responsabilità di una situazione che ha avuto diversi sviluppi e che non sarebbe giusto far pesare soltanto su di lui. Ed è perciò che suggerisce al Ministro degli esteri la ricerca del tempo e della procedura più idonea per avere il consenso e la corresponsabilità del Parlamento.

Il deputato Giuliano Pajetta ha, innanzi tutto, lamentato la genericità e la superficialità delle informazioni del Ministro Segni, il quale non ha indicato la linea politica che intende seguire la politica italiana su tutte le gravi questioni internazionali attualmente sul tappeto. Riprendendo le osservazioni critiche già avanzate per il passato dal suo Gruppo al funzionamento della Commissione Esteri, l'oratore ha richiesto che, oltre alla promessa riunione comune delle Commissioni Esteri e Lavoro sui problemi dell'emigrazione, siano sollecitamente indette riunioni della Commissione per approfondire i temi della politica estera italiana nei confronti dei paesi ex coloniali, soprattutto dell'Africa e sulle conseguenze che potrà avere il progetto per la creazione di una forza atomica europea.

L'oratore richiede poi, con urgenza, un intervento del Governo italiano per l'incolumità e la liberazione del Presidente Lumumba, atto che deve essere compiuto non solo per rispetto della legalità e dell'umanità ma per facilitare la soluzione pacifica del problema congolese.

Passando a trattare della questione altoatesina, l'oratore osserva che essa è diventata una questione internazionale difficile in conseguenza della spinta sia del revanscismo tedesco, sia degli errori di una politica italiana che ha fornito i pretesti per queste rivendicazioni ed ha inasprito i rapporti tra i due gruppi nazionali, che devono convivere in Alto Adige. Le trattative di Milano devono essere l'occasione per una chiara svolta politica in proposito, in modo che le parti si assumano le loro responsabilità di fronte all'opinione pubblica nazionale e internazionale. In primo luogo, è necessario che, per la difesa delle frontiere italiane vi sia una chiara e

netta posizione del Governo contro tutte le altre rivendicazioni territoriali dei militaristi tedeschi. Si arriva all'assurdo che mentre Bonn tratta con Varsavia, l'Italia è uno dei pochi paesi atlantici che non ha mai riconosciuto le frontiere polacche dell'Oder-Neisse.

D'altra parte, ciò che è mancato in Alto Adige è stata la chiara autocritica rispetto alla politica di snazzionalizzazione perseguita dal fascismo e l'affermazione di applicare conseguentemente e fermamente lo statuto regionale.

Continuando nella tradizione nazionalistica del fascismo, i rappresentanti del Governo italiano e dei partiti governativi in Alto Adige hanno, invece, facilitato il controllo di tutta la popolazione tedesca, che si sente umiliata e angariata, da parte di un solo partito a cui, per motivi di speculazione politica ed elettoralistica, proprio la democrazia cristiana ha, sempre, dato brevetti di democrazia e se ne è fatta l'alleato, anche ideale, al momento della legge maggioritaria del 1953.

Il deputato Pajetta Giuliano conclude asserendo che oggi è necessario rompere con una linea che la sua parte ha sempre denunciato e combattuto. L'esempio della Val d'Aosta dimostra come là, dove son più vigorose e vivaci le forze operaie e democratiche, l'accordo tra due gruppi nazionali diversi è possibile e permette la difesa ed il progresso delle istanze regionalistiche contro i nazionalismi contrapposti che difendono gli interessi politici ed economici più conservatori.

Il deputato Berloffia afferma che, alla vigilia dell'incontro italo-austriaco, l'aspirazione di quanti vivono in Alto Adige è che anche questo incontro contribuisca ad una pacifica conclusione della vicenda. Rileva, quindi, l'opportunità che la questione non sia tenuta aperta ancora a lungo alla influenza che direttamente ed indirettamente possano determinare situazioni esterne all'Alto Adige ed, in particolare, all'influenza derivante dalla situazione interna austriaca. Sostiene che se vi sarà buona volontà, ispirata ai principi democratici, i limiti e le raccomandazioni espressi dall'O.N.U. possono aiutare il determinarsi di effetti positivi. Dopo aver ricordato che l'accordo di Parigi prevede un potere legislativo ed amministrativo autonomi per le popolazioni conviventi in provincia di Bolzano, rileva come l'attuale statuto e la relativa autonomia siano stati, nel 1948, concordati anche con i rappresentanti della popolazione di lingua tedesca i quali, negli anni successivi, hanno operato nell'ambito di essi.

Confermando che lo statuto speciale di autonomia oggi in vigore non si è dimostrato

perfetto in tutti i suoi aspetti e che, pertanto, è opportuno un approfondito esame di ogni norma statutaria al fine di togliere i dubbi sulla corrispondenza dell'applicazione della volontà statutaria alle intese del 1948, dichiara che la sua parte politica non è favorevole alla modifica della struttura fondamentale dello statuto in vigore con il quale si è inteso dare anche esecuzione all'articolo 2 dell'accordo di Parigi. In questo senso esclude che siano intervenuti motivi sostanziali per dare ragione a coloro che affermano che la unica soluzione per la tutela degli interessi del gruppo linguistico tedesco, sia la statuizione di una autonomia provinciale che assorba anche gli attuali poteri riservati all'autonomia regionale. Questa è l'opinione di coloro i quali stanno, peraltro, operando con fermezza perché — nello spirito della Costituzione ed anche dell'accordo di Parigi — nessun potere autonomo locale sia considerato strumento a disposizione per la tutela e per il progresso di un solo gruppo. E ciò va detto sia per la provincia, sia per la Regione.

Ritenendo che questa impostazione di carattere generale possa essere positivamente interpretata dal Governo anche in vista degli incontri bilaterali di Milano, assicura il Governo stesso dell'appoggio parlamentare di quanti, approfondito ogni aspetto, sentiranno il dovere di dare un apporto costruttivo per questo particolare problema.

Il deputato Vedovato ritiene che occorra prepararsi al prossimo « vertice europeo » con grande cura e con la conoscenza, la più profonda possibile, delle varie posizioni. Studiando la politica francese, che costituisce la grande incognita del momento, si possono desumere dalle dichiarazioni di De Gaulle e di Debré nonché dei più responsabili uomini francesi, le seguenti conclusioni: De Gaulle considera l'alleanza occidentale attualmente necessaria; il suo obiettivo è quello di ridare alla Francia l'indipendenza compromessa dalla IV Repubblica, con l'inserimento della Francia, detentrica della *force de frappe* in un direttorio atomico a tre e con il passaggio in Europa dall'integrazione economica dei sei Paesi alla loro « cooperazione » sul piano economico, militare, politico e culturale. Questa evoluzione dovrebbe conseguirsi attraverso la creazione di quattro Consigli dei Ministri al di fuori e al di sopra delle istituzioni comunitarie previste dai trattati di Parigi e di Roma. Il Presidente francese sarebbe, poi, favorevole al mantenimento in vita dell'Assemblea Parlamentare Europea con elezioni indirette e alla indizione di un *referendum* del popolo europeo. L'oratore non nasconde la sua preoccupazione per queste pro-

spettive; se il piano francese dovesse essere accolto, si creerebbe una struttura di carattere economico per molti aspetti in contrasto con gli impegni che i sei paesi hanno contratto con i trattati di Roma, e si avrebbe una perdita dei poteri che attualmente hanno i Consigli dei Ministri delle tre comunità europee. In più si rimetterebbe in discussione il processo di integrazione economica fin qui svoltosi in modo lento, ma certamente progressivo.

Si rischierebbe altresì, per quanto si riferisce alla difesa, di minare alle basi il sistema di difesa della N.A.T.O. D'altra parte, è evidente che parlare di *referendum* è estremamente difficile, dato che la costituzione dei Paesi Bassi e della Germania fa divieto di procedere al *referendum* su questioni di questa portata. Intanto il Ministro Couve de Murville, interpretando il pensiero del Presidente De Gaulle, ha chiarito che la cooperazione tra Paesi europei deve essere limitata alla C.E.E. Ciò dà l'impressione che alcuni aspetti della politica francese abbiano già subito una evoluzione.

Comunque, con questa impostazione e con le prospettive indicate, non si può prevedere che il vertice europeo possa conseguire risultati concreti e degni di nota, sul piano militare, sul piano economico e sul piano politico. Ritiene, invece, che potranno essere conseguiti risultati certamente notevoli sul piano culturale. A questo proposito, invita il Ministro degli esteri ed il Presidente del Consiglio, perché la posizione dell'Italia sia rigidamente ancorata alla tesi della costituzione dell'Università europea a Firenze, tale che si strutturi come emanazione comunitaria e non come espressione a livello governativo.

Sul problema relativo alla costituzione della N.A.T.O. come potenza atomica, si esprime favorevolmente perché, a suo avviso, con detta prospettiva si contengono le aspirazioni di alcuni paesi facenti parte della N.A.T.O. ad elevarsi autonomamente a rango di potenza atomica e perché, d'altra parte, si potrà conseguire un maggiore coordinamento tra N.A.T.O. e paesi singoli che la compongono, per quanto attiene alle basi ed alle dotazioni militari d'ogni genere.

Circa il problema africano ritiene, innanzi tutto, che la Commissione Esteri si debba riunire per trattare, sul piano generale, prescindendo dalle questioni dei singoli paesi africani, tutta la complessa materia dei rapporti tra l'Italia e l'Africa. Rileva, a questo proposito, come particolarmente all'Italia, fra tutti i paesi europei, spetti una iniziativa concreta e globale in materia di rapporti coi paesi africani, dato il grande favore con il

quale sarebbe considerata in Africa una politica italiana in questo senso, tenuto conto del processo di decolonizzazione felicemente compiuto dall'Italia e che ha trovato coronamento nell'opera decennale svolta in Somalia. In particolare per quanto attiene alla politica culturale italiana in Africa è d'avviso che più che estendere e potenziare le iniziative intese a concedere borse di studio, è necessario essere presenti negli Istituti e nelle Università in Africa, ed assistere i tecnici e gli studiosi preparatisi in Italia attraverso rapporti continui.

Sul problema dell'Alto Adige, tiene a precisare che sarebbe stato estremamente pericoloso ed inopportuno non accettare il dibattito all'O.N.U. dato l'orientamento dell'opinione pubblica internazionale sulla questione. Auspica che i risultati delle trattative tra l'Italia e l'Austria soddisfino appieno e ritiene che, in caso di fallimento, si debba ricorrere alla Corte internazionale.

Sulla richiesta del deputato Pajetta relativa ad un passo che il Governo italiano dovrebbe compiere a favore del signor Lumumba, si dichiara perplesso, almeno nella forma in cui è stata prospettata, ritenendo pericolosa e controproducente una iniziativa che potrebbe essere interpretata come violazione del principio della non ingerenza negli affari interni, principio costantemente affermato anche dalla dottrina marxista. Sempre a proposito del problema congolese, auspicando che esso possa essere al più presto risolto, rileva che per queste finalità si muovono tutti i Paesi africani che sono i più diretti interessati a che si trovi una soluzione.

Quanto alla assistenza tecnica in Africa, sostiene che essa deve essere coordinata anche sul piano interno. Recenti esperienze fatte in Africa lo spingono a sollecitare questo coordinamento.

Il deputato Montini per quanto attiene alla questione alto-atesina, tiene a ricordare che il deferimento di essa all'O.N.U. si deve al fatto che, già da gran tempo, la controversia era uscita dall'ambito dei normali canali diplomatici e ciò da quando essa venne sollevata, in modo perentorio, di fronte all'Assemblea del Consiglio d'Europa. Reputa perciò saggio l'atteggiamento del Governo di sostenere, decisamente, all'Assemblea delle Nazioni Unite, la posizione dell'Italia.

In ordine al problema della politica europeistica — e tenendo conto della fase indubbiamente delicata che essa attraversa — l'oratore rileva che non è opportuno concentrare l'attenzione soltanto sui risultati che potranno derivare dall'incontro al vertice dei Sei che avrà luogo prossimamente a Parigi. Le orga-

nizzazioni europee, infatti, stanno orientandosi verso forme integrate di collaborazione dei loro Esecutivi.

Osserva, inoltre, che la integrazione che prosegue e si attua in seno ai sei, non trova soltanto degli ostacoli nei rapporti con gli altri Paesi europei, ma da luogo anche ad utili convergenze, per esempio, in seno all'U.E.O.

Una politica di carattere europeo va favorita tenendo fede ai trattati istitutivi delle singole organizzazioni, portando innanzi le realizzazioni proprie di ciascuna istituzione, ma avendo bene in vista lo scopo dell'unità politica europea che è più ampio di ciascuna finalità specifica.

Circa gli atteggiamenti del Generale De Gaulle, che sembrano rallentare l'istanza integrativa dei sei, ritiene che debbano essere giudicati con spirito più aperto e più positivo.

L'oratore ricorda, poi, la funzione del Consiglio d'Europa, modesta in sé, ma atta a conseguire una convergenza articolata delle varie istituzioni, compresa l'O.C.E.D., per un rafforzamento dello spirito comunitario europeo.

Auspica, infine, che la rinnovata O.C.E.D. possa avere la sua assemblea parlamentare e che questa sia rappresentata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa con le opportune disposizioni per un funzionamento adeguato.

Il Ministro degli esteri Segni replica, infine, ai vari oratori rilevando, innanzitutto, che per quanto si riferisce alla politica europea v'è motivo di ritenere che le preoccupazioni sorte in relazione al discorso del Presidente De Gaulle possano, attualmente, lasciar posto a considerazioni più ottimistiche dato che l'atteggiamento odierno del Governo francese può considerarsi ispirato a principi non contrastanti con gli sviluppi della politica di integrazione europea. Tiene, comunque, a ribadire, a questo proposito, che l'atteggiamento del Governo italiano è informato al principio, già dichiarato anche al Governo francese, di non porre in discussione i trattati esistenti e di potenziare gli strumenti attuali di integrazione europea. Per quanto riguarda l'iniziativa di dotare la N.A.T.O. di missili Polaris, essa fu presa dal Governo americano negli scorsi mesi, e il Governo italiano non vi è, in linea di massima, contrario, sempre conservando il carattere difensivo della N.A.T.O. Per ora non si ha alcun indizio di una tendenza all'isolazionismo nella politica estera degli S.U.

In riferimento agli accenni fatti, durante il dibattito, alla polemica Adenauer-Erhard tiene a dichiarare che il Governo tedesco ufficialmente ha riaffermato la piena validità della politica di integrazione europea. Ad avviso del Governo italiano, l'Europa dei sei può

trovare, come si auspica, una intesa con l'Europa dei sette, senza che derivino discriminazioni per i Paesi terzi né indebolimento della comunità. Sempre al fine di rinvenire soluzioni ai problemi dei rapporti tra i due gruppi di Paesi, ricorda una serie di contatti che, sul piano tecnico, stanno per iniziarsi coi governi inglese e tedesco il che, a suo avviso, dimostra che, anche da parte del Governo di Parigi, vi è un'attitudine favorevole all'accordo con l'Inghilterra. Conclude su questi problemi ribadendo il punto di vista del Governo che, nei trascorsi primi tre anni, gli strumenti posti in essere dai trattati di Roma hanno permesso di raggiungere risultati positivi.

Sul problema del disarmo, rileva che, alla Conferenza dei dieci a Ginevra, ai lavori della quale ha partecipato la nostra delegazione guidata con molta competenza e valentia dall'onorevole Martino, sono stati compiuti progressi che hanno, in realtà, avvicinato i punti di vista delle due parti e che, se concrete iniziative non sono state ancora adottate, ciò è dovuto alla mancanza di fiducia che caratterizza, purtroppo, i rapporti fra i due blocchi. Auspica che alla prossima riunione della Conferenza si possano escogitare mezzi atti a sbloccare la situazione, dando l'avvio a pratiche misure di disarmo. Ribadisce, a questo proposito, l'orientamento del Governo per quanto attiene alla contemporaneità ed al parallelismo del disarmo e del controllo, e rileva che il problema delle zone di disimpegno non assume valore reale se non sul quadro del disarmo.

Passando a trattare del problema congolese, ricorda che il Governo italiano ebbe ad esprimere le sue perplessità e i suoi dubbi sugli inconvenienti che potevano derivare dall'opera degli agenti dell'O.N.U. nel Congo; constata che l'azione dell'O.N.U. è stata, in effetti, resa più difficile proprio da ciò, pur essendo ineccepibile l'indirizzo seguito dal Segretario generale delle Nazioni Unite.

Nel merito del problema congolese, rileva che i fatti determinatisi non sono altro che il portato del manifestarsi dell'unità congolese che ha determinato una tendenza centrifuga, alimentata da interventi di diversi Stati. Ricorda, proprio a questo riguardo, che l'Italia aderì ad una mozione, nell'Assemblea delle Nazioni Unite, diretta ad evitare che si potessero determinare interventi unilaterali di Paesi terzi negli affari interni del Congo, riaffermando così i principi della nostra politica estera che mira ad incoraggiare l'opera della Commissione di conciliazione dell'O.N.U.

Per quanto specificamente attiene alla proposta del deputato Pajetta diretta a far sì che l'Italia compia dei passi a favore di un tratta-

mento umanitario del signor Lumumba e di altri prigionieri politici, dichiara che il Governo italiano ha già compiuto, nelle sedi opportune, passi in tal senso.

Replicando al deputato Pajetta, il Ministro degli esteri precisa che la delegazione italiana ha votato nel merito contro la continuazione del regime dell'Apartheid nell'Unione Sud Africana, mentre il voto al quale accennava l'onorevole Pajetta riguardava solo una questione pregiudiziale che rivestiva una notevole importanza anche per il dibattito sull'Alto Adige.

Sulla materia della controversia alto-atesina il Ministro degli esteri si scusa se comprensibili doveri di riserbo gli impediranno di dare una replica esauriente ai numerosi quesiti sollevati. Dopo avere richiamato le fasi della controversia, osserva che per valutare obiettivamente i risultati ottenuti dalla Delegazione italiana nel dibattito alla Assemblea Generale dell'O.N.U. occorre tener presente quale fosse la mozione base proposta dall'Austria, il 14 ottobre 1960. Essa ignorava completamente, e sostanzialmente rinnegava, gli accordi De Gasperi-Grüber. Si trattava, in sostanza, di una mozione revisionistica, assai pericolosa per le nostre tesi. La risoluzione votata dall'Assemblea, invece, è molto precisa e lega la questione dell'Alto Adige all'esecuzione dell'accordo di Parigi del settembre 1946. Da tale voto il Governo italiano è legato non meno del Governo austriaco e non v'è, quindi, possibilità che si esca dal sentiero da esso tracciato.

Al quesito del deputato Tambroni sugli intendimenti del Governo, nel deprecabile caso che le trattative fallissero, risponde osservando che il secondo punto della risoluzione votata, che richiama l'articolo 33 della Carta dell'O.N.U., pone in primo piano, tra gli ulteriori mezzi esperibili, quello del ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. L'Italia, che ha sempre sostenuto la competenza di quella giurisdizione internazionale nella questione atesina, trova, quindi, già indicata, nella risoluzione dell'O.N.U. la via da seguire.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Roselli.

Disegno di legge:

« INTEGRAZIONI ALLA LEGGE 24 LUGLIO 1959, N. 622, RELATIVA AD INTERVENTI IN FAVORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE » (*Modificato dalla*

V Commissione permanente del Senato) (2337-B).

Il Presidente Vicentini illustra le modifiche introdotte nel disegno di legge dalla V Commissione del Senato, intese ad imputare la maggiore spesa a carico dell'esercizio 1960-1961, anziché dell'esercizio 1959-60, nonché ad estendere l'ammasso volontario della lana di tosa delle campagne 1958 e 1959 anche al prodotto non compreso fra le « giacenze ».

Il disegno di legge n. 2337-B è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Roselli.

Disegno di legge:

« CONVALIDAZIONE DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 GIUGNO 1960, N. 728, EMANATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 42 DEL REGIO DECRETO 18 NOVEMBRE 1923, N. 2440, SULL'AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO E SULLA CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO PER PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1959-60 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2676).

Dopo una illustrazione del Relatore Bellotti, che riferisce sulla destinazione e sulla motivazione dei prelevamenti dei quali si propone la convalidazione, la Commissione approva il disegno di legge e dà mandato al Relatore di stendere la relazione scritta per la Assemblea.

Disegno di legge:

« PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE IN RELAZIONE AL PIANO DI SVILUPPO DELLA SCUOLA MEDIANTE UTILIZZAZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI 45.522.000.000 DI LIRE PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1959-60 E 1960-61 » (*Parere alla VIII Commissione*) (2707).

Su proposta del Relatore Pedini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

« AUMENTO DELL'ORGANICO DEGLI USCIERI GIUDIZIARI » (2366). (*Parere alla IV Commissione*).

Il Sottosegretario Roselli riferisce sul favorevole orientamento del Ministero del bilancio circa gli emendamenti apportati al disegno di legge dalla Commissione Giustizia, dichiarando che la maggiore spesa risulta coperta dall'ulteriore aumento delle imposte di bollo sulle sentenze e sui decreti di condanna in materia penale. La Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

« APPROVAZIONE ED ESECUZIONE DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (INTERNATIONAL DEVELOPMENT ASSOCIATION-I.D.A.) (Urgenza) (2578) (Parere alla III Commissione).

Dopo un'ampia discussione del Relatore Ferrari Aggradi, che prospetta la opportunità di procedere prossimamente in sede di Commissione Bilancio ad una più ampia discussione sul tema attuale ed assai rilevante degli aiuti ai paesi sottosviluppati e del posto che spetta all'Italia al riguardo, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Disegno di legge:

« REGIME DI GESTIONE PER IL PERIODO 1° LUGLIO 1959-31 DICEMBRE 1959, DEI SERVIZI MARRITIMI SOVVENZIONATI DI PREMINENTE INTERESSE NAZIONALE » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2621) (Parere alla X Commissione).

Su proposta del Relatore Biasutti, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

« DETERMINAZIONE DEL CONTRIBUTO DELLO STATO ALLA GESTIONE PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA, INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI DEGLI ARTIGIANI PER GLI ESERCIZI FINANZIARI DAL 1959-60 AL 1963-64, PREVISTO DALLA LEGGE 4 LUGLIO 1959, N. 463 » (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2677) (Parere alla XIII Commissione).

Su proposta del Relatore Buttè, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

« DISCIPLINA GIURIDICA ED ECONOMICA DEI PROCACCIA POSTALI » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2391) (Parere alla X Commissione).

Il Relatore Biasutti rileva come il disegno di legge non rechi adeguata indicazione circa la misura della maggiore spesa conseguente e la relativa necessaria copertura. Ritiene pertanto necessario svolgere ulteriori accertamenti circa le conseguenze finanziarie implicate dal provvedimento e propone pertanto di rinviare la espressione del parere.

Dopo un intervento del Sottosegretario Roselli, il quale consente con il proposto rinvio, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

Proposta di legge:

Guerrieri Filippo ed altri: « MODIFICA ALLA LEGGE 27 MARZO 1953, N. 259, CONCERNENTE L'AUMENTO DEI SOPRASSOLDI DI MEDAGLIE AL VA-

LOR MILITARE E DEGLI ASSEGNI AI DECORATI DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA ED ESTENSIONE DEL SOPRASSOLDO AI DECORATI DELLA CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE » (Modificata dalla IV Commissione permanente del Senato) (1965-B) (Parere alla VII Commissione).

Il Relatore Belotti illustra le modifiche introdotte dal Senato nel testo della proposta di legge, modifiche, che investono anche la indicazione di copertura della maggiore spesa da questa conseguente. Il Sottosegretario Roselli chiede un breve rinvio al fine di accertare se la copertura indicata dal Senato risulti adeguata alla maggiore spesa, per la quale dichiara comunque che il Governo è impegnato a trovare i mezzi finanziari necessari.

Proposta di legge:

La Commissione delibera pertanto di rinviare la espressione del parere.

Russo Spena e Scarlato: « AGGIORNAMENTO DEGLI ORGANICI DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI » (Urgenza) (2113) (Parere alla I Commissione).

In assenza del Relatore Galli, il Presidente Vicentini illustra gli emendamenti trasmessi dalla I Commissione ed in base ai quali si configura in realtà un vero e proprio nuovo testo del provvedimento.

Il Sottosegretario Roselli dà assicurazioni circa le disponibilità finanziarie esistenti presso l'amministrazione autonoma degli Archivi notarili a carico della quale è imputata la maggiore spesa conseguente. La Commissione delibera pertanto di esprimere parere favorevole al nuovo testo preso in esame.

IV Sottocommissione.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente CASTELLI EDGARDO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Roselli.

Disegno di legge:

« DISPOSIZIONI SULL'ASSICURAZIONE CONTRO RISCHI SPECIALI E SUL FINANZIAMENTO DI PRODOTTI NAZIONALI COSTITUITI IN DEPOSITO ALL'ESTERO E DEI CREDITI DERIVANTI DALLA LORO VENDITA, NONCHÉ DI LAVORI ESEGUITI ALL'ESTERO DA IMPRESE NAZIONALI E DEI RELATIVI CREDITI » (Modificato dal Senato) (323-B) (Parere alla XII Commissione).

Su proposta del Relatore Isgrò, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulle modificazioni introdotte nel testo del disegno di legge da parte del Senato, intese ad integrare l'indicazione di copertura con riferimento all'esercizio 1960-61.

Disegno di legge:

« PROVVIDENZE DIRETTE A FAVORIRE L'IMPIEGO DELLO ZOLFO NAZIONALE NELLA FABBRICAZIONE DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI DESTINATE ALLA ESPORTAZIONE » (*Approvato dal Senato*) (2087) (*Parere alla XII Commissione*).

Su proposta del Relatore Castelli e dopo un intervento del deputato Buttè, la Commissione delibera di confermare il parere favorevole già precedentemente espresso sul disegno di legge a condizione che all'articolo 2 venga introdotto un emendamento aggiuntivo inteso ad autorizzare espressamente una deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, circa la utilizzazione della posta iscritta sul fondo globale 1958-59.

Proposta di legge:

Senatore Carelli: « MODIFICAZIONE DELL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO LEGISLATIVO PRESIDENZIALE 1° LUGLIO 1946, N. 31, CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E A FAVORE DELL'EFFICIENZA PRODUTTIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XI Commissione*) (2628).

Su proposta del Relatore Isgrò, la Commissione delibera di rinviare la espressione del parere al fine di accertare se risulti ancora disponibile un'adeguata aliquota delle somme già stanziare con l'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, richiamata per la copertura dall'articolo 2 della proposta in esame.

Proposta di legge:

Zanibelli ed altri: « ELEVAZIONE DEL LIMITE DI ETÀ DA 14 A 18 ANNI AI FINI DEL GODIMENTO DEGLI ASSEGNI FAMILIARI PER I FIGLI DEI LAVORATORI AGRICOLI » (*Parere alla XIII Commissione*) (1914).

Il Relatore Buttè chiede un rinvio in attesa che i proponenti forniscano ulteriori dati ed indicazioni circa le conseguenze finanziarie implicate dalla proposta: allo stato non risultano infatti indicazioni adeguate circa la copertura della maggiore spesa conseguente dal provvedimento.

Proposta di legge:

Castellucci e Berry: « INDENNITÀ CARBURANTE AL PERSONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO » (*Urgenza*) (2119) (*Parere alla XI Commissione*).

Su richiesta del Relatore Isgrò, la Commissione delibera di rinviare la espressione del parere, onde consentire un più attento studio delle conseguenze finanziarie implicate dalla proposta.

Proposta di legge:

Ballardini ed altri: « ESPROPRIAZIONE DELLA SOCIETÀ ELETTRICA PONALE PER AZIONI A FAVORE DEI COMUNI DI ROVERETO E RIVA » (2250) (*Parere alla XII Commissione*).

Dopo un'ampia illustrazione del Relatore Castelli, il quale rileva come dalla proposta non discenda alcuna diretta conseguenza finanziaria a carico dello Stato, e dopo una ampia discussione alla quale prendono parte i deputati Veronesi, Buttè e Brighenti ed il Sottosegretario Roselli, la Commissione delibera di rinviare brevemente la espressione del parere al fine di conoscere l'orientamento dei dicasteri interessati (Industria e Lavori pubblici) sul merito della proposta espropriazione.

Proposta di legge:

Tognoni ed altri: « ESTENSIONE DELLE PROVVIDENZE DISPOSTE DALLA LEGGE 21 LUGLIO 1960, N. 739, ALLE ZONE COLPITE DALLE ALLUVIONI TRA IL 14 AGOSTO E IL 31 DICEMBRE 1960 » (*Urgenza*) (2549) (*Parere alla XI Commissione*).

Dopo una relazione del deputato Isgrò ed interventi del Presidente Castelli e del Sottosegretario Roselli, la Commissione delibera di sollecitare il Governo ad esprimere il proprio orientamento circa le provvidenze da deliberare per le alluvioni occorse nel secondo semestre del 1960: si ritiene infatti che la proposta di iniziativa dei deputati Tognoni ed altri vada considerata nel quadro di eventuali provvidenze riferite a tutte le calamità pubbliche sopravvenute entro il decorso semestre.

Proposta di legge:

Romagnoli ed altri: « PROVVEDIMENTI IN FAVORE DEGLI OPERAI DELLE AZIENDE INDUSTRIALI COLPITE DALLE ALLUVIONI DEL SETTEMBRE 1960 » (2585) (*Parere alla XIII Commissione*).

Il Sottosegretario Roselli riferisce che ad iniziativa dei singoli prefetti sono state già disposte adeguate provvidenze in tutte le province colpite dalle alluvioni del settembre 1960 e che perciò il problema posto dalla iniziativa legislativa in esame si dovrebbe considerare superato. Dopo interventi del deputato Brighenti e del Presidente Castelli, la Commissione delibera di rinviare ulteriormente la espressione del parere onde consentire ai proponenti di riscontrare quanto riferito dal rappresentante del Governo.

Proposta di legge:

Zanibelli e Bucciarelli Ducci: « MODIFICAZIONI DELLA LEGGE 2 APRILE 1958, N. 331, RELATIVA ALLA REGOLARIZZAZIONE DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA DEGLI EX DIPENDENTI DELLE DISCIOLTE ORGANIZZAZIONI SINDACALI » (2576) (*Parere alla XIII Commissione*).

La Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta, onde consentire al Relatore Buttè di acquisire ulteriori dati circa le conseguenze finanziarie implicate dal provvedimento.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione, Bosco ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

Esame del disegno di legge:

« ISTITUZIONE DI NUOVI CORSI DI SCUOLA POPOLARE IN AGGIUNTA A QUELLI GIÀ ISTITUITI NELL'ANNO SCOLASTICO 1960-61 » (2702) (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*).

Il Presidente Ermini informa che i deputati, i quali in precedente seduta avevano chiesto la rimessione all'Assemblea del disegno di legge, ritirano la richiesta stessa e sospende pertanto l'esame, perché sia ripresa la discussione in sede legislativa.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono il Ministro per la pubblica istruzione, Bosco ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« ISTITUZIONE DI NUOVI CORSI DI SCUOLA POPOLARE IN AGGIUNTA A QUELLI GIÀ ISTITUITI NELL'ANNO SCOLASTICO 1960-61 » (2702) (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*).

Il Presidente Ermini passa agli articoli del disegno di legge. L'articolo 1 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 2, approvato con un emendamento aggiuntivo Codignola, accettato dal Ministro, risulta del seguente tenore:

« I corsi si svolgeranno nell'anno 1960-61 per la durata di 6 mesi.

Ai corsi di scuola popolare previsti dalle lettere A e B della citata legge 16 aprile 1953, n. 326, potranno iscriversi cittadini italiani di età non inferiore ai 14 anni, che non dispongano di licenza elementare e che non frequentino scuole per il compimento dell'obbligo.

I corsi non potranno avere meno di 8 iscritti nelle frazioni, e meno di 10 iscritti nelle località capiluoghi di comune. Qualora risulti che la frequenza regolare non sia osservata dalla maggioranza degli iscritti, i provveditori procederanno alla soppressione dei corsi ».

La Commissione approva quindi il seguente articolo 2-bis proposto dal deputato Codignola ed accolto dal Ministro:

« I corsi previsti dalla presente legge saranno istituiti per almeno il 60 per cento direttamente dai provveditori agli studi, presso scuole governative. Per la restante percentuale i corsi potranno essere assegnati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione ad enti o associazioni nazionali, che perseguano scopi di lotta all'analfabetismo o di educazione degli adulti; ovvero dai provveditori agli studi ad enti ed associazioni che siano in grado di assicurarne il regolare funzionamento.

Gli insegnanti dei corsi istituiti presso scuole governative od assegnati dai provveditori ad enti ed associazioni dovranno essere prescelti sulla base delle precedenze stabilite dalle graduatorie provinciali, con le modalità previste per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari.

Gli insegnanti dei corsi assegnati dal Ministero ad enti o associazioni nazionali potranno essere prescelti anche fuori dall'ordine di graduatoria, ma in ogni caso fra gli insegnanti compresi nelle graduatorie provinciali ».

L'articolo 3, approvato con emendamenti proposti dal Presidente Ermini, risulta del seguente tenore:

« Per l'istituzione ed il funzionamento dei corsi di cui all'articolo 1 della presente legge, nonché per l'assistenza agli alunni dei corsi stessi, è stanziata la somma di lire 7 miliardi e 200 milioni, utilizzando parte delle quote destinate alla istruzione popolare sui fondi accantonati, relativamente agli esercizi 1959-1960 e 1960-61, per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola nel decennio del 1959 al 1969.

Il residuo ammontare di tali quote, pari ad 1 miliardo e 800 milioni, è utilizzato, per 400 milioni, in due annualità, per il potenziamento dei centri di lettura, diretti da insegnanti di ruolo, e per 1 miliardo e 400 milioni per l'incremento della edilizia scolastica prefabbricata ».

Al termine degli articoli il deputato Leone Raffaele, preannunciando il voto favorevole della sua parte, auspica che l'opposizione voglia tenere conto della comprensione dimostrata dalla maggioranza, affinché il provvedimento possa rapidamente completare l'iter parlamentare.

La Commissione approva quindi due ordini del giorno, accolti dal Ministro e proposti dai deputati Alicata e Codignola, l'uno auspicante la riforma delle norme sulla scuola popolare, e l'altro un efficiente coordinamento centrale

della funzione di vigilanza sui corsi di scuola popolare.

La Commissione autorizza infine il Presidente a provvedere al coordinamento del testo approvato.

Discussione del disegno di legge:

« PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE UNIVERSITÀ E DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE IN RELAZIONE AL PIANO DI SVILUPPO DELLA SCUOLA MEDIANTE UTILIZZAZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI 45.522.000.000 DI LIRE PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1959-60 E 1960-61 » (2707).

Il Presidente Ermini riferisce favorevolmente sul disegno di legge che anticipa l'utilizzazione degli stanziamenti per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 del « Piano della scuola », per le più indifferibili necessità delle università e degli istituti di istruzione superiore, quali sono emersi dalle richieste dei medesimi.

Nella discussione generale il deputato Natta esprime le perplessità della sua parte il provvedimento stralcio, richiamando le questioni di fondo già dibattute nella discussione del « Piano della scuola ». Il deputato Rivera si dichiara favorevole al provvedimento e richiama l'attenzione sul trattamento degli assistenti universitari e sulla necessità di nuovi centri universitari. Il deputato Buzzi ritiene che il provvedimento non indebolisca il « Piano della scuola », al quale vanno rinviati i problemi di struttura, e che sia giustificato da ragioni tecniche. Il deputato Alicata si preoccupa che i provvedimenti stralcio possano condurre all'aggravamento del « Piano della Scuola », chiede che siano escluse comunque le università non statali e che si tenga conto dell'opinione degli ambienti universitari responsabili.

Il Ministro della pubblica istruzione, Bosco fa presente che il provvedimento risponde alle richieste dei rettori delle università e dà varie assicurazioni, impegnandosi a portare a conoscenza della Commissione il piano di ripartizione degli stanziamenti.

Il deputato Romita dichiara di condividere la sostanza del provvedimento, dati gli impegni e le esigenze di molte università, ma ritiene che lo stesso possa essere limitato alle università statali esistenti.

Il Presidente Ermini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Jervolino

Angelo Raffaele e il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Volpe.

Disegno di legge:

« REGIME DI GESTIONE PER IL PERIODO 1° LUGLIO 1959-31 DICEMBRE 1959, DEI SERVIZI MARITTIMI SOVVENZIONATI DI PREMINENTE INTERESSE NAZIONALE » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2621).

Riferisce il deputato Boidi ponendo in risalto l'esigenza della sanatoria del regime di gestione già trascorso nel quadro del riordinamento definitivo dei servizi marittimi sovvenzionati. Prende poi la parola il deputato Adamoli criticando la presente situazione finanziaria delle società marittime sovvenzionate e suggerendo alcuni criteri per una definitiva sistemazione della medesima.

Il Ministro Jervolino assicura la Commissione circa la regolamentazione definitiva che le società marittime sovvenzionate avranno in base al nuovo provvedimento in corso di esame al Senato con decorrenza 1° gennaio 1960.

Gli articoli del disegno di legge sono, quindi, approvati senza emendamenti.

Disegno di legge:

« SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE E DELLA VITA UMANA IN MARE » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2082).

Stante l'assenza del Relatore, il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

Disegno di legge:

« DISCIPLINA GIURIDICA ED ECONOMICA DEI PROCACCIA POSTALI » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2691).

Il Relatore Canestrari illustra il provvedimento e ne propone l'approvazione. Non avendo la Commissione Bilancio espresso il parere sulle conseguenze finanziarie del disegno di legge, il Presidente rinvia ad altra seduta la discussione, dopo avere comunicato che gli emendamenti presentati da vari deputati saranno trasmessi alla medesima Commissione per il relativo esame dell'aspetto finanziario.

Il disegno di legge n. 2621 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti, Volpe.

Disegno di legge:

« PROVVEDIMENTI PER LA RIPARAZIONE DEI DANNI ARRECATI DALLE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO DEL 1959 AGLI IMPIANTI DELLE FERROVIE CALABRO-LUCANE IN REGIME DI CONCESSIONE ALL'INDUSTRIA PRIVATA » (2581).

La Commissione, dopo avere preso atto delle osservazioni e delle conclusioni già espresse in sede legislativa nella seduta del 15 dicembre 1960, dà mandato al Relatore Sinesio di stendere la relazione per la discussione in Assemblea.

Il Presidente Mattarella si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

« ISTITUZIONE DEL COMMISSARIATO PER LA AVIAZIONE CIVILE » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla I Commissione*) (2687).

Il Relatore Armato pone in rilievo l'esigenza di una regolamentazione del settore nel quadro dei traffici aerei internazionali e si dichiara pertanto favorevole al disegno di legge.

Prendono la parola i deputati Polano, Bogoni e Sinesio associandosi alle conclusioni del Relatore. Dopo un intervento del Presidente Mattarella, la Commissione delibera ad unanimità di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente DE' COCCI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, Micheli.

Disegno di legge:

« DISCIPLINA DELLE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE » (1695).

Il Relatore Merenda illustra il provvedimento esprimendo le ragioni per le quali non condivide il parere del C.N.E.L. volto a modificare il testo. Passando ad esaminare l'articolo 1 interloquiscono, oltre al Sottosegretario Micheli, al Relatore Merenda, ed al Presidente De' Cocci, i deputati Musto, Dosi, Trombetta, Amadeo, Titomanlio Vittoria, Anderlini, Castagno e Failla.

Accantonata, con l'intesa di risolverla successivamente, la questione relativa ai poteri legislativi delle Regioni in tema di fiere e mercati, l'articolo 1 è approvato con due emendamenti, al secondo e terzo comma, proposti dal Presidente per specificare la qualifica di « periodiche o permanenti », sia per le fiere campionarie generali che per quelle specializzate.

L'esame dell'articolo 2, dopo interventi del Relatore Merenda, dei deputati Anderlini, Faralli, Origlia, Dosi, Amadeo, del Presidente De' Cocci e del Sottosegretario Micheli è, poi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1961. — *Presidenza del Presidente DE' COCCI.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Jervolino ed il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Biaggi.

Proposte di legge:

Foderaro e Fanelli: « ISTITUZIONE DI UN FONDO PER IL RISARCIMENTO OBBLIGATORIO DEL DANNO ALLE VITTIME DELLA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE » (72);

Angelino Paolo ed altri: « ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEI VEICOLI A MOTORE PER LA RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO I TERZI » (129).

Proseguendo l'esame dell'articolo 2, relativo all'assicurazione obbligatoria per le imbarcazioni a motore, accantonato nella precedente seduta, interloquiscono, oltre al Ministro Jervolino, al Presidente De' Cocci, al Sottosegretario Biaggi, i deputati Failla, Dosi, Castagno, Faralli e Trombetta. La Commissione approva un testo concordato che estende l'assicurazione obbligatoria a tutte le imbarcazioni a motore usate per diporto o per trasporto pubblico.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 26 gennaio, ore 9.

I Sottocommissione.

Parere sui disegni di legge:

Istituzione di un posto di ispettore dei cappellani presso il Ministero di grazia e giustizia — Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2685) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Galli;

Aumento del contributo ordinario a favore dell'Ente nazionale per l'educazione marinara (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2690) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Pedini;

Erogazione del contributo statale di lire 400.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli (2696) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Barbi.

Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici (2701) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Raccolta, conservazione, distribuzione, trasfusione del sangue e preparazione dei suoi derivati (2686) (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*);

BARBIERI ed altri: Disciplina della raccolta, conservazione, distribuzione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue (2155);

(*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Gennai Tonietti.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 596, e successive modificazioni, nonché alla legge 9 giugno 1950, n. 449 (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2581) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Galli.

Parere sulle proposte di legge:

BIMA: Soppressione del ruolo del personale dei custodi idraulici (carriera del personale ausiliario) e istituzione del ruolo organico degli ufficiali idraulici (carriera del personale esecutivo) (1507) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi.

ROMANO BRUNO ed altri: Norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento (1987) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Galli;

NAPOLITANO FRANCESCO: Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (2097) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi;

SPADAZZI ed altri: Modifiche alla tabella unica degli stipendi allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (2446) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi;

RUSSO SPENA: Estensione agli Ufficiali del Corpo dei Vigili del Fuoco delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 19 ottobre 1959, n. 928 (*Urgenza*) (2325) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Barbi;

Senatori PICARDI ed altri: Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nei concorsi per titoli ed esami a posti di direttore didattico governativo denominato B/4, bandito a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2647) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Pedini.

VI COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

Giovedì 26 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589) — (*Parere della II, della IV, della V e della IX Commissione*);

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale

14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98) — (*Parere della II, della IV, della V e della IX Commissione*);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento della edilizia popolare (212) — (*Parere della II, della IV e della IX Commissione*);

TERRAGNI: Istituzione di un'imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429) — (*Parere della II, della IV e della IX Commissione*);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516) — (*Parere della II, della IV, della V e della IX Commissione*);

Relatore: Zugno.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 26 gennaio, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.522.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 (2707) — Relatore: Ermini — (*Parere della V e della IX Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 26 gennaio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Declassifica da opere idrauliche di seconda categoria degli argini e delle sponde di un tronco del canale Naviglio nel territorio del comune di Colorno e dichiarazione di opere idrauliche di seconda categoria degli argini e delle sponde di un tronco del canale Fossetta Alta (2379) — Relatore: Frunzio — (*Parere della V Commissione*);

Provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna (2467) — Relatore: Cibotto — (*Parere della V e della XII Commissione*);

Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria dell'ultimo tratto del perimetro orientale della cassa di colmata al mare sul fiume Lamone (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2469) — Relatore: De Capua — (*Parere della V Commissione*);

Concessione di un contributo straordinario al Convitto nazionale di Aosta (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2622) — Relatore: Buzzetti — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 26 gennaio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

Relatore: De' Cocci — (*Parere della IV, della VI, della IX e della X Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e Sanità)

Giovedì 26 gennaio, ore 13,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori BONADIES ed altri: Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri (1284-B) — (*Modificata dalla XIV Commissione permanente della Camera e successivamente modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Cortese Giuseppe.

Discussione del disegno di legge:

Provvedimenti finanziari per il completamento della colonia agricola per hanseniani di Gioia del Colle (Bari) (2593) — Relatore: De Maria — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Collocamento obbligatorio dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (1500) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Ferrari Giovanni.

Parere sul disegno di legge:

Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi. (1892) (*Parere alla XI e alla XII Commissione*) — Relatore: Sorgi.

Parere sulle proposte di legge:

CAPPUGGI: Norme interpretative della legge 4 agosto 1955, n. 723, concernente garanzie dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni di beneficenza (2533) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Baroni;

MATTARELLA: Deroga all'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ammissione a contributo della spesa per la costruzione dell'ospedale civile di Trapani (1985) (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Barberi Salvatore.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli.

Giovedì 26 gennaio, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Provvedimenti straordinari a favore del Comune di Napoli (1669);

CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (*Urgenza*) (1207);

LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384);

Relatore: Rubinacci — (*Parere della V Commissione*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 24.